

spesso si trova anche manodopera italiana. "Solo a Roma - rileva El Akkioui -, abbiamo censito 40 mercati clandestini, mentre fino a due anni fa si contavano sulle dita di una mano. La mattina all'alba passano i caporali, o direttamente le ditte, per prelevare manodopera per i cantieri; più tardi, si apre l'altro mercato, quello dei privati cittadini che cercano manovali a

basso prezzo per lavori domestici, come sistemare il bagno o imbiancare la cucina". Ancora più inquietanti, se possibile, i numeri del "grigio", cioè tutti quei meccanismi cui ricorrono le imprese, soprattutto quelle più piccole (che rappresentano però il 90% del sistema), per affrontare una crisi che rischia di spazzarle via. "La loro strategia consiste nella riduzione

del costo del lavoro con ogni mezzo - specifica El Akkioui -, ricorrendo all'apprendistato e al finto part time, dietro cui si nasconde l'elusione contributiva, il fuori busta al nero, il sottoinquadramento, l'utilizzo di muratori con partita Iva". Le cifre sono eloquenti: nel 2009 il 41% degli addetti era inquadrato al primo livello. "In pratica, i cantieri sono mandati avanti dai manovali -

sottolinea El Akkioui -, e questo spiega perché la riduzione degli occupati nel settore tocca poco i migranti, che accettano di essere assunti come operai semplici, anche se sono specializzati". Continuano ad aumentare il part time, ma soprattutto le partite Iva: negli ultimi due anni si registra un +208% di incremento di posizioni, in gran parte con titolare straniero. L'operazione è semplice: la ditta chiede

al lavoratore di aprire la partita Iva e quest'ultimo continua a lavorare nella stessa azienda prendendo lo stesso salario. In realtà, il lavoratore, diventato falso autonomo, percepisce uno stipendio netto più basso e l'impresa scarica oneri e ogni tipo di responsabilità, dalla malattia alla sicurezza, alla continuità lavorativa. A fine anno il risparmio è considerevole: fino a

8.000 euro per il sottoinquadramento, circa 15.000 per il part time. "Due offerte al prezzo di una, proprio come al supermercato - conclude El Akkioui -, e ovviamente le cifre lievitano ancora di più, se i due lavoratori sono inquadrati come operai semplici. Nel 2008, con la crisi ancora agli inizi, abbiamo stimato un'evasione contributiva pari a oltre 5 miliardi".

B. C.



© D. PASCALINI/MAGAZINECONOMICA

## Infrastrutture

# Il gioco delle tre carte

*Le delibere del Cipe assegnano miliardi per le opere pubbliche, ma le risorse reali sono pochi spiccioli*

opere pubbliche, su cui però non c'è neppure un centesimo, fa poco meno di 2 miliardi e mezzo complessivi.

Dove sono finiti allora tutti gli investimenti annunciati? A rispondere è Renato Biferalli, esperto Filea in infrastrutture: "Sui capitoli delle convenzioni autostradali e del contratto di programma con la Rfi. In realtà, per le ferrovie non sappiamo né l'entità della cifra che il governo s'impegna a garantire (stimata dalla stampa in 4,8 miliardi) né le opere interessate da questi finanziamenti. Si sa che nel luglio 2009 erano stati assegnati 500 milioni al Terzo valico dei Giovi, ma ci piacerebbe sapere se tale importo si aggiunge o sta dentro i 4,8 miliardi, mentre sulle convenzioni autostradali va chiarito che lì le risorse messe in campo non sono pubbliche, ma private. Dal 2001, infatti, le società concessionarie hanno destinato 13 miliardi alla manutenzione e all'ampliamento della rete viaria, per il 90 per cento autostradale, dei quali 4 già spesi e 9 da spendere, a fronte del rinnovo della convenzione con l'Anas, sulla cui validità occorre il parere positivo del Cipe, che il 13 maggio lo ha concesso, vincolandolo però ad alcune prescrizioni".

In sintesi, mentre quelle convenzioni tornano al tavolo Anas-società autostradali, per inserire le modifiche, di cui peraltro non è dato conoscere il contenuto, 9 miliardi sono fermi al palo. Di fatto, il governo sta bloccando non solo i fondi pubblici ma anche quelli privati. E, se appare evidente il motivo per cui le società concessionarie attendano la firma del loro contratto prima di investire le risorse, non si capisce perché il governo non ingrani "il turbo" per snellire le procedure e far spendere subito i fondi privati. Incompetenza o astuzia? Da Macchiesi una "frecchia avvelenata": "Con 9 miliardi - ipotizza - aprirebbero cantieri in quasi tutte le regioni e si creerebbe lavoro per migliaia di imprese e decine di migliaia di persone. Ma il fiorire di tanti cantieri non rappresenterebbe forse la più efficace e clamorosa apertura di campagna elettorale, credo, in vista delle elezioni politiche?" Ecco svelato, dunque, il bluff delle delibere Cipe. Tuttavia dalla lettura del testo permane un dubbio alla voce "Sperimentazione del monitoraggio finanziario per la variante di Cannitello", criptica definizione riguardante un'opera legata al progetto del Ponte sullo stretto. "Cosa sta a significare? Quanto costa? Quali figure professionali saranno coinvolte? Che vuol dire?", si chiede Biferalli. Restiamo in attesa di risposte a tutti questi interrogativi.

Barbara Cannata

“

*È in atto uno scambio tra governo e imprese, con il primo che dice alle seconde: non abbiamo soldi, ma vi veniamo incontro riducendo norme e controlli*

”

lavoratori sulla sicurezza, con l'impianto deregolativo sulla riforma del processo del lavoro, ma anche attraverso l'abolizione di norme specifiche introdotte negli ultimi anni, come lo smantellamento dell'obbligo dell'assunzione del giorno prima o la responsabilità in solido dell'imprenditore, che avevano contrastato il lavoro nero. L'assenza di risorse è barattata con la riduzione di norme e controlli, in un settore che ha assoluto bisogno di trasparenza e legalità, già pesantemente segnato da infiltrazioni criminali e che necessita d'interventi di opposta natura: penso a norme che regolino l'accesso alla

professione d'imprenditore edile, alla qualificazione degli appalti pubblici, alla modifica della struttura di un mercato, da una parte dominato dalla logica dell'emergenza, che spende le poche risorse pubbliche disponibili alla luce della straordinarietà, creando un'area protetta dove prospera il malaffare, mentre il resto è una giungla, con ribassi d'asta che arrivano al 60% e testimoniano una crescente compressione di costi e diritti. Si deve usare la crisi per selezionare le imprese di qualità, non per premiare quelle furbe e illegali.

**Rassegna** Sempre in materia di rispetto delle regole, qualche novità positiva proviene dai contratti del settore, da poco rinnovati.

**Schiavella** Sul rispetto delle regole abbiamo costruito alleanze con le associazioni d'impresa, pensiamo agli stati generali delle costruzioni nel 2009, con riflessi positivi e di qualità anche nei nuovi cnl. Vanno in tale direzione l'intervento in termini sanzionatori del contrasto all'espansione del part time, diventato uno strumento di lavoro grigio, assieme alla riduzione delle ore dichiarate. Abbiamo rafforzato le strutture di controllo del Durc, con l'ipotesi di rilascio del documento di regolarità contributiva anche nei lavori privati, così come è stato rafforzato il nostro sistema di bilateralità. Risultati importanti, ma è chiaro che per via contrattuale i temi della legalità e della trasparenza possono essere affrontati, ma certamente non risolti senza un intervento complessivo dello Stato, che resta il grande assente. •